LA RIPRODUZIONE E L'UTILIZZO DEGLI ARTICOLI OGGETTO DI QUESTA RASSEGNA SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ALLA FONTE DI PROVENIENZA

www.trapaninostra.it

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA
FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 13 Ottobre 2011

STORIE E STORIE MARSALESI

TALE PASSIONE HA CEMENTATO E ANCORA CEMENTA AMICIZIE CHE UN TEMPO FURONO ANCHE INTERCLASSISTE

QUANDO LA CACCIA ANNULLÒ LE CASTE

La caccia sportiva ha cementato e ancora cementa sincere e spontanee amicizie. E tuttavia un tempo ormai lontano queste amicizie furono interclassiste, abbatterono le caste e contarono insieme baroni, marchesi, contadini, professionisti e commercianti come documenta la foto della "Ditta Foto Termini" che proviene dalla raccolta del mio amico Avv. Nino Di Girolamo, mio compagno di scuola al Ginnasio inferiore e poi professionista illustre del foro di Milano, ora tornato a Marsala nella sua contrada di Vajarassa che aspetta da me il racconto delle sue antiche glorie.Oggi le comitive di caccia sono per lo più omogenee e, per vero, cementano amicizie anche interprovinciali, trasformandosi in giornate di serena letizia attorno a lauti banchetti e a solenni bevute, senza perdere di vista, tuttavia, la goliardica competitività nella qualità delle cartucce, ancora preparate a modo suo da ciascun cacciatore, e nell'abilità venatoria dimostrata a numero di prede.

Ancora oggi, a tempo, gruppi di cacciatori vanno alla "posta dei conigli e delle lepri", alla ricerca di colombacci, tortore, di anatre selvatiche appostati dentro i capanni nelle zone umide. Come sempre, anche se in condizioni sicuramente più confortevoli. E alle feste del tempo di caccia, oggi - un tempo non fu così: le donne rigorosamente in casa - partecipano anche le donne che si danno da fare a preparare pizze, rianàte e pane caldo negli antichi "magazzìni" delle campagne lontane che solo in rare occasioni riprendono la vita dei tempi passati. Ma quante non ne escogitarono i cacciatori d'un tempo ormai lontano: ricordo la caccia al coniglio " cù riòlu ", una rete spessa e avvolgente che si collocava all'imbocco della tana dentro la quale si era lanciato " 'u firèttu ", il furetto o donnola o puzzola, abilissimo ad inseguire il coniglio costringendolo ad uscire dal suo rifugio. Quella " cù riòlu " fu quasi sempre caccia di frodo o di fame: il povero coniglio, inseguito dal furètto, a corsa pazza si lanciava verso l'uscita della tana dove l'attendeva 'u riòlu che, rigonfiandosi alla furia dell'impatto col coniglio, consentiva l'abbraccio mortale del cacciatore che avrebbe completato l'opera della cattura con il famoso colpo "al còzzo", sulla nuca cioè, con la mano usata per fendente. Ma la curiosità che tanto mi colpì quando andavo sulle sciare a caccia di allodole con mio padre - non chiedetemi quanti anni addietro - fu prodotta da un uomo anzianotto che s'appostava a caccia di conigli, sulle sciare appunto, in anfratti ch'egli conosceva a menadito. Quest'uomo era quasi cieco, vedeva appena soltanto le ombre, eppure andava a caccia di conigli "alla posta"; sceltasi la "posta" più opportuna anche in base al vento, a tiro di schioppo collocava una certa quantità di "curriòla" , l'erba che cresce rigogliosa negli orti, della quale i conigli sono molto ghiotti e che non si trova tra le rocce, nelle sciare appunto dove, semmai, crescono capperi ed erbe odorose. Questo signore, che mio padre salutava, sempre alla voce, e che al saluto rispondeva con l'immancabile "profissùri a-ssa binirìca! Vossìa sempri ccà?" (Non so se lo salutasse come rompiscatole!) rimase famoso a Marsala perché diede origine al detto - " 'a posta di l'òrvu" che vale come "non ci mancherebbe altro" o "non ci sono dubbi" o, anche, al suo esatto contrario. Infatti la sua era la "posta dell'orbo" dalla quale dalla quale quest'uomo non uscì mai senza preda, o prede nelle giornate più fortunate. Cacciò "a sensazione": quando sentiva o intravedeva movimento sulla "curriòla" partiva il suo colpo infallibile e il coniglio capitombolava stecchito. Raccolta la preda e messala in carniere, riprendeva il posto nella sua postazione, il "posto dell'orbo", ovvero, la posta di l'òrvu, una posta infallibile. Donde il "non ci mancherebbe altro". Infatti "l'òrvu" mai o quasi mai mancò il suo coniglio. Anche questo è un segno di quanto, in ogni tempo, è stata amata la caccia. Le allegre brigate d'una volta annullarono le caste che furono di nobili e plebei o meglio di proletari del lavoro.

Oggi le caste altolocate, forse, non vanno a caccia di selvaggina e non provano l'allegria spensierata di chi ha l'animo contento per la sua semplice quotidianità fatta delle piccole cose che sanno dare il sorriso alla vita. " 'A posta di l'òrvu".

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI

Baroni, marchesi, professionisti e gente di campagna insieme a festeggiare vittorie. FOTO TERMINI TRAPANI (ANNI '40)